

## Un cubicolo con due letti alle spalle della casa del Larario

Continuano gli scavi nella Regio V, presso la domus del Larario, scavata in parte già nel 2018 nell'ambito del Grande Progetto Pompei e dove di recente sono stati scoperti ambienti arredati con mobilio e con molteplici suppellettili, per cui sono stati effettuati calchi in gesso. Tra i mobili restituiti con la tecnica dei calchi ci sono letti, un tavolo e un baule lasciato aperto nel momento dell'eruzione del 79 d.C.

I nuovi scavi, funzionali a un futuro progetto di restauro e fruizione del complesso scoperto nel 2018, hanno interessato anche **due ambienti a nord della Casa del Larario, appartenenti a un'altra casa.**

Particolare interesse riscuote l'Ambiente 16, ubicato nell'angolo sud-est di un'area aperta. Il vano, di poco meno di 13 metri quadrati e con una scarna decorazione parietale (ortostati imitanti crustae marmoree resi solo con linee nere e rosse, su zoccolatura rossa), sebbene lasci registrare almeno due episodi d'incursione post 79 d.C., ha custodito nell'ultimo metro di cinerite informazioni importanti sulla destinazione d'uso dell'ambiente. L'esecuzione in più fasi ed in tempi diversi della tecnica della colatura del gesso, ha permesso di recuperare l'intero arredamento nonché parte del crollo del controsoffitto. I calchi hanno restituito i volumi di due letti, di grandi dimensioni ed arricchiti dalla presenza di testate decorate.

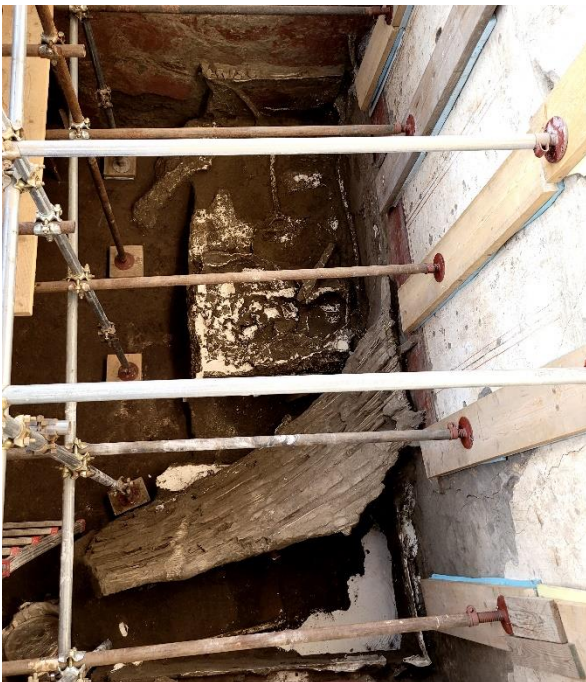


Immagine dall'alto dell'ambiente 16 con i calchi dei due letti e del controsoffitto.

**Il primo letto, del tipo “a spalliera alta”** utilizzato solitamente nei cubicoli (De Carolis 2007, pp. 86-90) e posto presso l’angolo nord-est del vano, mostra un’importante intelaiatura di assi lignee di ca. 2,20 x 1,20 m, ed è alto poco meno di 50 cm. Ortogonalmente alla lunghezza si evidenziano le tracce del sottile tavolato ligneo sostenuto centralmente da un’asse rompitratta. Su di esse, e sulla cinerite superstite, sono ancora evidenti tracce del tessuto, forse pertinente al materasso. Ai piedi del letto, le forme disordinate restituite dal gesso permettono di leggere una **probabile coperta frettolosamente arrotolata**. Il piede sud-ovest del letto, di cui si intravede una modanatura molto semplice, ha restituito la presenza di una **zeppa di legno**, utilizzata per non far barcollare il letto, considerato che poggia su un pavimento in battuto e non perfettamente orizzontale. Come anticipato, questo letto è arricchito dalla presenza, sulle due pareti su cui si addossa, di una testata formata da sottili pannelli lignei decorati con quadroni a rilievo.



Calco di letto presso l’angolo nord-est del vano 16. Sulle pareti calchi e tracce delle testate lignee decorate.



Testata a pannelli lignei decorati con quadroni a rilievo, pertinenti al letto presso l’angolo nord-ovest

**Il secondo letto, anch'esso "a spalliera alta"** e con dimensioni simili al primo, era posto nell'angolo sud-est dell'ambiente, con orientamento est-ovest. Anche questo letto mostra un telaio orizzontale di grande spessore, con perni in ferro a bloccarne la struttura. All'altezza del piede nord-ovest è stato possibile recuperare alcuni dei grossi perni in ferro pertinenti all'intelaiatura, impreziositi dalla **presenza di borchie circolari modanate in osso** che ne mascheravano la presenza. Al momento si riesce a ricostruire poco della struttura lignea, se ne legge solo la volumetria in quanto il mobile è stato in gran parte coperto dal crollo del controsoffitto avvenuto in seguito agli eventi distruttivi del 79 d.C. nonché interessato **dal taglio di un tunnel** scavato evidentemente a poca distanza temporale dalla distruzione. Anche questo letto vanta la presenza delle **testate lignee** sui due lati in adiacenza al muro. In questo caso la decorazione è ben più elaborata poiché impreziosita dalla presenza di sottilissimi **intarsi in osso**. Sono ben sette le forme millimetriche che compongono la sintassi decorativa del pannello, su tre registri, dai semplici listelli lineari ad elementi a forma di capitello ionico, a forma di foglia lanceolata con due sepali sottostanti ed a forma di goccia.



Decorazioni in osso della testata del letto presso l'angolo sud-est dell'ambiente.

Al di sopra di questo secondo letto, insiste dunque parte del **crollo del controsoffitto**. Anche qui attraverso la tecnica dei calchi, è stato possibile recuperare il **volume dettagliato dell'incannucciata** contenuta nel cuore della malta del controsoffitto, riuscendo ad identificare i diversi fasci composti da una decina, o poco più, di sottili cannuccie, legate tra loro con un laccetto ed evidentemente rivestite da una garza, probabilmente impeciata, che isolava le cannuccie dalla malta umida in cui affondavano. Esso rappresenta uno dei pochissimi esempi materiali di tale tecnica di alleggerimento dei solai, nota principalmente da Vitruvio, *De architectura*... VII, 3.



Zeppa di legno al di sotto del piede del letto.



Ai piedi del secondo letto, presso l'angolo sud-ovest, la cinerite ha conservato la traccia del fondo di una **cesta in vimini** di poco più di 30 cm di diametro nonché di un piccolo mobile contenitore quadrangolare di ca. 50 x 45 cm. Di questi ultimi due elementi d'arredo sono stati disposti in questi giorni l'esecuzione dei calchi.



Ai piedi del letto, il calco di una probabile coperta.

**Autori:**

Gabriel Zuchtriegel, direttore generale del PAP  
Maria Rispoli, funzionario archeologo del PAP  
Bruno Baglivo, archeologo

**Bibliografia:**

Ernesto De Carolis, *Il mobile a Pompei ed Ercolano. Letti, tavoli, sedie e armadi: contributo alla tipologia dei mobili della prima età imperiale*, Roma 2007.  
Massimo Osanna, *Pompei. Il tempo ritrovato. Nuove scoperte*, Milano 2019.

**Team:**

Maria Rispoli, Responsabile Unico del Procedimento (archeologo)  
Raffaelle Martinelli, Direttore dei Lavori (architetto)  
Vincenzo Calvanese, Direttore Operativo (ingegnere)  
Antonino Russo, Direttore Operativo (archeologo)  
Raffaella Guarino, Direttore Operativo (restauratrice)  
Paola Sabbatucci, Direttore Operativo (restauratrice)  
Angelo Capasso, Geometra contabile  
Impresa: *Ingg. Mario e Paolo Cosenza S.r.l.*  
Bruno Baglivo (archeologo)  
Roberta Prisco (restauratrice)

